

Il Ramadan e la Quaresima raccontati da un padre imam e un figlio sacerdote

Adrien è un missionario dei Padri Bianchi, burkinabè. Al-Hâdjdj Issa è imam e papà di Adrien. Padre e figlio vivono insieme il periodo di digiuno del Ramadan e della Quaresima che quest'anno coincidono. Non è sempre stato così. Quando Adrien si è convertito, è stato cacciato dalla sua famiglia. Il percorso di riconciliazione è durato trent'anni

Jean-Charles Putzolu et Janvier Yaméogo - Città del Vaticano

È piuttosto raro incontrare all'interno di uno stesso nucleo familiare due vocazioni tanto incarnate. Nel 1992 Adrien Sawadogo, primogenito della famiglia, è stato quasi folgorato da un incontro con Cristo "alla maniera di san Paolo", dice, "al di sopra dell'esperienza umana". Quell'incontro ha sconvolto la sua vita: "tutto è cambiato nella mia famiglia. Il fatto che io fossi il primogenito e che fossi un esempio di figlio maggiore fedele che onora il padre, nella sua fede e in tutto, e che improvvisamente diventassi ciò che non ci si poteva aspettare in una famiglia musulmana seria, un primogenito che si converte al cristianesimo, è stato uno shock", racconta Adrien.

Ciò che Dio non vuole, nessuno può realizzarlo

Di fatto, suo padre, Al-Hâdjdj Issa, e la comunità musulmana gli hanno voltato le spalle. È stata una frattura profonda che li ha separati. "Sono stato io a generarlo e a dargli il nome stesso del Profeta. Ma quando, dopo gli studi, si è orientato verso il cammino di Nabi Issa (Gesù), personalmente all'inizio non l'ho accettato", testimonia il papà imam. Ma Dio era all'opera. Lentamente, stava operando per la riconciliazione. "Mio fratello maggiore mi ha consigliato di lasciarlo libero perché, se lo avessi forzato a ritornare all'islam, avrebbe rischiato di perdere tutto, senza appartenere più veramente a nessuna delle due religioni", prosegue Al-Hâdjdj Issa, che alla fine ha permesso ad Adrien di proseguire i suoi studi di teologia. "Dio ha voluto mostrarmi che avevo agito bene lasciando che proseguisse il suo cammino; in seguito ha studiato anche il Corano (islamista). Così ha fatto ciò che voleva fare e anche quello che io desideravo che facesse. Si è dunque compiuta la volontà di Dio. Ciò che Dio non vuole, nessuno può realizzarlo".

30 anni prima della pace

Ci sono voluti trent'anni, dal 1992 al 2022, per arrivare a queste parole pacificate. "Papà ha riconosciuto che effettivamente la fede cristiana è una fede vera, autentica. Oggi dice: "in verità, voi cristiani, conoscete Dio", confida Adrien. "Noi ci opponiamo spesso in discussioni sterili", continua il papà. "Ma se riflettiamo bene su ciò che sta accadendo, siamo noi, gli uomini, a sbagliare; questo non succede mai a Dio. È più proficuo per noi essere indulgenti gli uni verso gli altri e lavorare insieme piuttosto che impegnarci in dispute inutili. Se Dio volesse condurci alla sventura, lo farebbe attraverso le nostre divisioni e le nostre discussioni sterili. Ma in verità, Dio non ci ordina di opporci gli uni agli altri". Con un gioco di parole, Adrien scherza sulla coincidenza quest'anno dei periodi della Quaresima e del Ramadan: "Uno dei fratelli di un monastero nel Regno Unito, a Salisbury, aveva scritto sulla sua porta in inglese riguardo agli eventi della vita: 'some people call them coincidence, I call them god-incidence', per dire che alcuni chiamano questi segni coincidenze, ma lui li chiama ammiccamenti di Dio". Ed è proprio ciò che percepisce oggi il religioso. Questa corrispondenza temporale è un invito alle grandi tradizioni dell'islam e del cristianesimo a vivere una "mistica dell'incontro", spiega il missionario d'Africa, facendo riferimento, attraverso questa espressione, alla lettera apostolica di Papa Francesco a tutti i consacrati del 2014. È un momento propizio per mettersi all'ascolto dell'altro, per cercare insieme un cammino e il metodo per vivere insieme. L'ascolto è anche al centro del messaggio della Quaresima di Papa Leone XIV: "l'ascolto genera cammini di liberazione, rendendoci più pronti e solerti nel contribuire a edificare la civiltà dell'amore".

Ramadan e Quaresima: un tempo di incontro

Se l'ascolto della Parola di Dio è al centro della Quaresima, l'ascolto del Corano è allo stesso modo al centro del digiuno del Ramadan: "In Africa occidentale, in Burkina Faso come in Mali, è un momento di vita attorno alla lettura del Corano. È la rivelazione di Dio. È per questo d'altronde che il culmine del Ramadan è tradizionalmente attribuito alla notte del destino, leila al qadr, che è la commemorazione dell'inizio della rivelazione coranica. Un intenso momento di silenzio, di preghiera, di ascolto, di pentimento e di manifestazione della misericordia divina", spiega padre Adrien. "La Bibbia e il Corano non si oppongono", continua il papà imam. "Questa coincidenza è un invito all'intelligenza e alla conversione del nostro comportamento, al fine di ricercare l'eccellenza ognuno nella propria religione, invece di denigrare la religione dell'altro con eventuali derive". Denunciando con fermezza queste "derive", Al-Hâdjdj Issa Sawadogo si impegna piuttosto in un processo di

dialogo: "Se accetteremo di incontrarci per confrontarci e per ascoltarci, capiremo che l'obiettivo è simile". E prosegue: "questa coincidenza è un invito per noi, cristiani e musulmani, a unire i nostri sforzi. È Dio che ci offre questa opportunità, non è opera nostra. È chiaramente un'indicazione divina che noi dobbiamo sapere accogliere con intelligenza". Il Ramadan e la Quaresima, conclude Adrien Sawadogo, sono entrambi "un momento in cui l'uomo e Dio sono alla presenza l'uno dell'altro. Per il musulmano è un momento prescritto da Dio per incontrarlo nella sua Parola. Per il cristiano è un tempo propizio che Dio offre all'umanità per andargli incontro, per lasciarsi trasportare nel mistero stesso di Dio. Dunque, sono due momenti veramente forti nella vita di queste due tradizioni, di queste due grandi comunità, che rappresentano insieme più della metà della popolazione mondiale".